

Bruno Miserendino

PORTOFERRAIO I depliant la descrivono ancora così: un pezzo di Toscana in mezzo al mare. Un giardino nel blu. Un'isola aspra e dolce, disseminata di piccole cale dove la macchia mediterranea arriva fino agli scogli. Bene, quell'isola d'Elba, la perla dell'arcipelago toscano, rischia di scomparire del tutto. Nonostante buona parte del territorio sia parco naturale, da anni l'isola dell'esilio di Napoleone vive in un pericoloso crinale, a cavallo tra conservazione dell'identità e turismo selvaggio, che adesso può definitivamente franare.

Incombe il mostro che seduce e stritola tutti i luoghi ad alta intensità turistica: si chiama, banalmente, cemento. Il mostro prende forma di progetti per costruire migliaia di nuove case, diversi alberghi, porti, approdi (uno vicino a una spiaggia del wwf), strade inutili, vicino a luoghi di interesse storico e naturalistico, canali, dighe, con relativa privatizzazione di nuove spiagge, tutto nell'illusione che aumentando la ricettività e l'offerta si moltiplichino i turisti e i soldi.

Questo è scritto (o meglio era scritto) nei piani strutturali di alcuni degli otto comuni dell'isola (la maglia nera al capoluogo, Portoferraio) e su questi piani, per fortuna, è scattata la rivolta, con conseguente intervento della Regione e della Provincia e col parziale ripensamento di alcuni degli stessi comuni, vedi quello di Marciana Marina, uno dei centri più rinomati dell'isola. Pericolo scampato? Tutt'altro.

L'allarme è stato lanciato nelle settimane scorse da Legambiente e da un movimento trasversale e combattivo, non a caso si chiama SosElba, che ha raccolto dal 21 luglio, nel giro di pochi giorni, centinaia di firme, illustri e no, anch'esse trasversali per collocazione politica, ceti, professione, provenienza. Il movimento ha lanciato un appello alle istituzioni e ai parlamentari locali (Fabio Mussi, Giuliano Amato, Franco Mugnai del Polo), si è dato da fare organizzando incontri e conferenze, ha fatto rumore sulla stampa locale e na-



Elba, tanta voglia di essere Rimini

I Comuni dell'isola toscana vogliono alberghi e residence. Ma c'è chi dice no

zionale, e sta per organizzare una manifestazione tra i bagnanti sulla spiaggia di Marina di Campo. Chiede, in una parola, una riflessione e l'intervento di un pool di esperti che valuti complessivamente l'impatto ambientale dei progetti. Perché se i piani si realizzassero così come sono stati concepiti, accusano quelli di SosElba, «l'isola

La terra che fu d'esilio per Napoleone non può ricevere turisti all'infinito. Non è Maiorca... ”

diventerebbe una Maiorca del Tirreno, o una Rimini toscana». Addio colline coperte di macchia, addio identità. Il fragile equilibrio faticosamente mantenuto, grazie anche al parco che buona parte degli elbani, sensibili alle sirene del centrodestra, non voleva, finirebbe nel degrado.

La rivolta contro i nuovi piani di cementificazione ha fatto da detonatore in un dibattito aspro, già in corso all'Elba da tempo, ma reso attuale da una stagione turistica che si prospetta come una delle più deludenti degli ultimi anni. Calano le presenze, non solo negli alberghi e nei campeggi, ma anche nelle case in affitto (quelle ufficiali e quelle in nero, che sono una percentuale altissima). Pesano le difficoltà economiche generali, ma il problema - sostengono ormai anche molti operatori turistici - è

che all'Elba i prezzi sono alti, e i servizi non sono sempre all'altezza dei prezzi. Costano cari i traghetti (uno dei pochi casi nel mondo occidentale dove la concorrenza tra pubblico e privato ha alzato le tariffe anziché abbassarle, e dove il privato le mantiene più alte del pubblico). Costa caro mangiare, costano cari i posti-barca, e sotto la pressione del turismo (quasi duecentomila villeggianti nel mese di agosto), l'ambiente è tenuto a fatica su un livello accettabile: c'è qualche piccola discarica abusiva di troppo, tanti depositi di roulotte bene in vista, non pochi abusi edilizi tollerati, qualche depuratore che non funziona come dovrebbe.

Ci sono anche troppi cacciatori e per assurdo, troppi cinghiali, che fanno danni a orti e vigneti. Eppure il mare è ancora bello e

l'isola mantiene una parte del suo fascino discreto, che ha fatto innamorare negli anni migliaia di visitatori. Solo che le cose non sono belle per sempre e l'Elba, che pure ha un territorio vasto e vario, ha lo stesso problema di tutte le isole medie e piccole: non può crescere all'infinito, non può permettersi colate di cemento, non può ospitare più di un certo numero di turisti. È una legge semplice e inesorabile che costringe le forze più responsabili a percorrere l'unica strada possibile per mantenere l'isola nella sua identità: puntare sulla riqualificazione del territorio e sulla qualità del turismo.

Sarà perché il clima politico generale è quello che è, sarà perché da sempre l'isola è politicamente in controtendenza rispetto alla Toscana (la maggioranza dei comuni è di centrodestra), sarà an-

che perché la legge regionale che consente gli interventi agli enti locali non sembra adattissima a preservare un territorio complesso come quello isolano (i comuni oltretutto programmano senza coordinarsi tra loro), sta di fatto che all'Elba è forte la tentazione di percorrere la scorciatoia sbagliata, e a considerare l'equilibrio ambienta-

L'ente parco è inesistente: il presidente se ne è andato e nessuno ha commissariato la struttura ”

le un vincolo anziché l'unica vera, grande risorsa. Non è un mistero che molti comuni vogliono una ripermutazione dell'area protetta, (ovviamente per ridurla) e le stesse vicende dell'amministrazione del parco, istituito dopo strenue battaglie sei anni fa, fanno capire che aria tira: l'istituto, che pure non ha brillato per iniziativa, è senza presidente da mesi, dovrebbe essere commissariato ma non ha nemmeno un commissario, mentre il ministro dell'ambiente Matteoli vorrebbe nominare presidente il sindaco di Capoliveri, (uno dei comuni più importanti dell'isola), che anni fa era un leader degli antiparco.

L'ultimo capitolo, come hanno denunciato i promotori dell'appello per la salvezza dell'isola, presenta aspetti sconcertanti. Molti comuni hanno programmato interventi a pioggia nelle aree non protette dal parco, eludendo quindi gli impedimenti di legge, e hanno previsto la costruzione di migliaia di nuove case in una realtà che complessivamente vede decrescere la popolazione (meno di trentamila abitanti fissi).

Un controsenso che per ora sembrerebbe aver subito uno stop, per merito dell'iniziativa del movimento SosElba. Il comune di Marciana Marina, ad esempio, ha fatto marcia indietro e modifica-

to il piano, riducendo di molto gli interventi previsti (da 640 nuove case a 70). «Speriamo - dice Umberto Mazzantini di Legambiente - che il comportamento di questo comune diventi un modello». A testimoniare il successo del «movimento» anche l'appoggio degli operatori turistici di Germania, Austria e Svizzera, nazioni da cui provengono gran parte dei visitatori stranieri, tutti molto sensibili alle tematiche dell'ambiente. E cosa ancora più importante, confermano quelli di Legambiente, ma anche le forze dell'Ulivo, è che stavolta la risposta positiva viene anche dagli operatori turistici elbani.

L'impressione è che la partita finirà in un pareggio. I piani andranno avanti ma ridotti e alcuni degli scempi previsti (forse) saranno ridimensionati. Ma tutto questo basterà a far vincere l'isola?

I libri della collana

LA NASCITA DEL GIALLO

A richiesta in edicola

“L'albergo stregato”
di Wilkie Collins

Quando la contessa Narona, avventuriera fascinosa e spettrale, incontra a Londra Agnes, la giovane limpida e generosa cui ha rubato l'amore di Lord Montbarry, intuisce in un attimo, come in un riflesso spietato, il proprio inesorabile destino. In seguito, le due si ritroveranno nello stesso palazzo di Venezia dove Montbarry è morto mentre era in viaggio di nozze con la contessa. Sugli ospiti del palazzo, trasformato da allora in albergo di lusso, aleggia una verità tragica e nascosta, una presenza soprannaturale che chiede insistentemente giustizia. Per pochi libri il termine *mystery* si rivela così adatto come per questo piccolo capolavoro del 1878: un libro di quelli che si leggono in una notte sola.

Con **l'Unità** in edicola
a soli € 2,10 in più.

